

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1875

dallo sviluppo della civiltà nostra. Si è visto che di queste vecchie dottrine non se n'era sciupato un *ette*, che il concetto che il Papato si era fatto della Chiesa e dei suoi diritti nel medio evo, non aveva perso nessuno dei suoi tratti, non che essenziali, neanche accidentali.

Diffatti che cosa è questa collezione o *Sillabo* di sentenze estratte via via dal pontefice stesso, dalle sue pastorali? È curiosa davvero, e come io non credo che non tutti l'abbiano qui presente alla memoria, sarebbe di qualche interesse, se ne avessimo il tempo, di andarla scorrendo. Diffatti le sentenze che vi si registrano, sono d'ogni natura; e ve n'ha parecchie che l'onorevole Mancini non censurerebbe meno del Papa. (*ilarità*) Per esempio l'onorevole Mancini non avrebbe nessuna difficoltà di assentire che il diritto non consiste nel fatto materiale, e che tutti i doveri degli uomini non sono un nome vano, e che tutti i fatti umani non hanno la forza dei diritti: non avrebbe difficoltà di assentire che vi sono da riconoscere altre forze, che quelle che sono collegate colla materia, e che tutta la disciplina dei costumi e l'onestà non si debba collocare nell'accumulare ed accrescere in qualunque maniera la ricchezza e nel soddisfare le proprie cupidigie. Chi sostenesse sentenze di questa natura, non sarebbe approvato nè dall'onorevole Mancini, nè dal Pontefice.

Ce ne sono altre, le quali all'onorevole Mancini e ad altri in questa Camera parrebbero dubbie, ma ci sono poi quelle, contro le quali l'onorevole Mancini vorrebbe soprattutto difendersi, cioè a dire quelle che toccano le ragioni della Chiesa rispetto allo Stato.

L'onorevole Mancini domanda: rispetto a queste che difesa abbiamo? Ebbene ne senta qualcuna, e veda che difesa abbiamo. Eccone per esempio una:

« Il Governo civile può regolare da solo la materia del matrimonio. » Che difesa abbiamo contro la condanna inflitta dal Sillabo a questa sentenza? Una grandissima. Abbiamo coi fatti regolata civilmente tutta la materia del matrimonio. Eccone un'altra. Il Governo non può introdurre l'*excoquat* e il *placet*. Ebbene il Governo ha introdotto l'*excoquat* e il *placet*. Il Governo non può distruggere il potere temporale del Pontefice, ed il Governo lo ha distrutto; il Governo non può non dare tutte quante le scuole in mano al clero e non può pretendere di reggere le scuole in virtù della sua autorità; ed il Governo regge le scuole colla sola sua autorità.

Prendete insomma ad una ad una tutte le massime del Sillabo che si riferiscono alle attribuzioni dello Stato ed alle sue relazioni colla società civile,

e vi convincerete che tutte queste massime sono state intimamente negate dalla costituzione dello Stato moderno, intimamente distrutte da tutta quanta la nostra vita nazionale e da tutta la nostra organizzazione civile e politica. Questa ne è una negazione compiuta, e prova coll'esistenza sua, che debolezza radicale sia nei principii, i quali contendevano con tutta la loro forza, perchè essa non si formasse.

Ecco, o signori, la risposta che la società moderna, che l'Italia ha dato al Sillabo; ecco la grande sostanziale difesa che noi abbiamo innalzata, l'esserci costituiti a nazione, e l'aver in questa deposti e fomentati quei germi di progresso sociale che sono la negazione perfetta del Sillabo.

E che cosa dobbiamo fare, o signori, per distruggere sempre più questo Sillabo? Dobbiamo rendere questo Stato che abbiamo creato a dispetto del Sillabo più prospero che sia possibile; dobbiamo fortificarlo, amministrarlo con leggi sapienti, reggerlo in maniera che intorno a questa esistenza nazionale da noi creata, l'animo dei cittadini si unisca in un solo consenso.

Questa è la sola risposta che possiamo dare al Sillabo, questa è la sola difesa della quale dobbiamo valerci; e non ve n'ha nessuna più gagliarda e soverchia.

Noi abbiamo in questo recinto chi crede che questa difesa non basti. Io ve lo ripeto, o signori, non so come vi possano essere in questa Camera e fuori uomini tanto timidi da pensare in tal guisa.

Noi vediamo come da tre o quattro secoli a questa parte la società civile procede sempre senza che nulla valga ad arrestarla nel suo cammino.

Non è una delle più grandi illusioni questa che, mentre noi procediamo ogni giorno più innanzi, di vittoria in vittoria, all'offesa di una rocca per tanto tempo chiusa ai nostri sforzi, ci immaginiamo invece di essere vinti, di essere vicini alla sconfitta?

No, non temiamo punto; il passato ci assicura dell'avvenire; il passato ci assicura che nella via in cui siamo non dobbiamo avere alcuna paura di potere raggiungere sollecitamente e sicuramente la meta che ci siamo proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Villari, ha facoltà di parlare per un fatto personale.

VILLARI. Io sono rimasto molto sorpreso nel vedere l'impeto col quale l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha creduto di rispondere al mio discorso, quasi fosse un attacco diretto contro di lui, mentre io aveva trattato una questione generale, senza venire a biasimare particolarmente la sua amministrazione.

Io mi servirò di tanta calma, di quanto impeto egli ha creduto di dover usare. In quanto ai fatti da me